

I MAGISTRATI SI INTERROGANO «TEMPI E QUALITÀ DELLA GIUSTIZIA»

A Salerno si processa il Sistema Giudiziario: quali assoluzioni, quali condanne?

di Antonio Paravia

Ositeremo nei prossimi giorni a Salerno il 26° Congresso dell'Associazione Nazionale Magistrati. Siamo lieti di aver contribuito a creare le condizioni indispensabili per l'accoglienza di tale qualificata Assise. Nella nostra città registreremo la presenza del Presidente Ciampi e l'attenzione dei Media. Salerno ha rappresentato, in passato, momenti di svolta significativi nella vita del Paese. Crediamo che ciò costituisca un positivo auspicio per superare l'attuale clima iperconflittuale tra Magistratura, Avvocatura e Forze Politiche. Abbiamo voluto raccogliere su Costozero le tesi delle due componenti principali, ma anche altre opinioni, poi saranno i Parlamentari tra breve a legiferare. Avremmo potuto dedicare questo nostro editoriale agli argomenti di più stretto interesse di noi imprenditori. Potevamo proseguire il discorso affrontato nell'Assemblea del giugno 2000 sul tema «Effetti della crisi della giustizia civile sul mercato del credito». Saremmo così apparsi come coloro che si lamentano sempre e non avremmo contribuito a creare quelle condizioni, che invece auspichiamo. Non siamo però tuttologi e neppure proviamo a cimentarci su un terreno così tecnico e complesso. Desideriamo ora riportare alcune sensazioni che la gente comune prova frequentando un Tribunale. Tratteremo questioni, apparentemente, di poco conto, ma che abbiamo registrato personalmente dalla voce di chi ce le ha manifestate. Le abbiamo colte nella loro genuinità e così ve le partecipiamo, essendo riferibili a tante province d'Italia. Entrando in Tribunale il cittadino osserva il mancato funzionamento dei metal detector e trova un numero di carabinieri e poliziotti,



Antonio Paravia*

forse anche eccessivo, che di fatto però controlla poco e male il flusso delle persone. Non riesce poi ad avere informazioni su dove è stato chiamato per una testimonianza o per altro. Gli elevatori sono per lo più guasti e non si capisce se la colpa è della struttura del Tribunale, del Comune, che ne dovrebbe curare la manutenzione, o del competente Ministero che dopo anni non ha ancora assegnato i relativi fondi. Attraversando i corridoi guarda cataste di faldoni e tante attrezzature dismesse, ammassate in ogni dove. Lasciamo da parte i servizi, insufficienti per numero rispetto all'utenza, che meriterebbero un'ispezione dell'ASL per lo stato indecoroso in cui versano abitualmente. I processi, quando si svolgono, sono sempre in notevole ritardo sull'orario previsto nella convocazione e spesso si assiste ad uno strano mercato degli avvocati per concordare qualcosa tra loro, mentre i giudici, e non solo loro, in quelle condizioni operano tra difficoltà ed ovvie distrazioni. Singolare poi è assistere al lavoro di alcuni operai, che intervengono nei corridoi e nelle aule processuali, privi dei mezzi di sicurezza minimi, tra l'indifferenza di P.M. che, eventualmente, dissertano sull'obbligatorietà dell'azione penale. A

Napoli il tribunale ha già subito degli incendi. A Salerno, per fortuna, ciò non si è ancora verificato. Il Palazzo è inadeguato, insicuro e non a norma (v. legge 46/90 e 626/94). Il cittadino non comprende perché nelle strutture private, quando si va in pensione, abitualmente si viene affiancati dal successore nell'ultimo periodo di lavoro o per lo meno nei giorni finali. Assistiamo, invece, che nei ruoli più significativi il Consiglio Superiore della Magistratura spesso è intervenuto dopo mesi o anni per sostituire Presidenti di Tribunali, di Corti d'Appello e Procuratori. Quando poi ha finalmente deciso, lo ha fatto nominando magistrati che, non obbligati a risiedere in loco, fanno i pendolari e non garantiscono la presenza continua necessaria per chi riveste ruoli di grande responsabilità. Alla recente inaugurazione dell'anno giudiziario a Salerno abbiamo ascoltato la vibrata preoccupazione del Procuratore Generale sul fatto che la sua non era la relazione dell'intero Distretto, ma quella di una parte, in quanto il Tribunale di Vallo della Lucania e la sua Procura da anni non mandano i dati di loro pertinenza. Il tutto fra l'indifferenza del rappresentante del C.S.M. e quella dei Media, che il giorno successivo hanno, ovviamente, evitato di riportare un tale esempio di grave scollamento. Concludiamo con una osservazione finale: la tavola rotonda di domenica 3 marzo con alcuni "soloni" del giornalismo italiano non è forse indispensabile. Non abbiamo bisogno di altra inutile retorica, enfasi ed ipocrisia, ma di semplice efficienza. Anche così sarà più facile riacquistare fiducia nel Sistema Giudiziario.

*Presidente Assindustria Salerno
antonio.paravia@assindustria.sa.it